

da "MORTE A VENICE"\* (1985)  
romanzo di Ray Bradbury  
(\*nota: Venice è una città della California)

...dove l'autore di "Fahrenheit 451" fa una sua analisi provocatoria e spietata di una "Libreria del malessere e della disperazione". E' la libreria del personaggio inquietante e negativo del romanzo:  
il signor A. L. Shrank...

pag 64 & 65

... Sugli scaffali più alti, dov'è sempre mezzanotte, stava Thomas Hardy in tutta la sua disperazione e accanto a lui il "Declino e caduta dell'impero romano". Seguivano il terribile Nietzsche e il pessimista Schopenhauer, faccia a faccia con l'"Anatomia della malinconia" e le opere di Edgar Allan Poe, Mary Shelley, Freud, le tragedie di Shakespeare (non le commedie), il marchese de Sade, Thomas De Quincey, il "Mein Kampf" di Hitler e "Il tramonto dell'Occidente" di Spengler.

E ancora, ancora...

C'era Eugene O'Neill. C'era Oscar Wilde, non con le opere argute e divertenti ma con il saggio scritto in prigione. Gengis Khan e Mussolini stavano uno accanto all'altro. Libri che si chiamavano "Il suicidio come soluzione", "L'oscura notte di Amleto" e "Topi affogati nel mare" abbondavano sullo scaffale alto. Più in basso si potevano trovare "La seconda guerra mondiale" e "Krakatoa, l'esplosione che fu sentita in tutto il mondo". Non mancavano "India affamata" e "Sorge il sole rosso".

Se si posano l'occhio e la mente su libri come questi e se, increduli, li si guarda una seconda volta, c'è solo una cosa da fare. Come in una cattiva riduzione cinematografica de "Il lutto si addice ad Elettra", dove un suicidio segue l'altro, i delitti si accavallano, l'incesto genera l'incesto, il ricatto cede il passo alle mele avvelenate e la gente cade dalle scale o stramazza per

effetto della stricnina, l'unico rimedio è sbuffare, buttare indietro la testa e... Ridere!

-Cosa c'è di così buffo?- chiese qualcuno dietro di me.

Mi voltai.

-Ho detto, cosa c'è di così buffo?

Se ne stava con la faccia pallida a dieci centimetri dalla punta del mio naso.

Era l'uomo che dormiva sul lettino da psicanalista, il proprietario di quella biblioteca da fine del mondo.

A. L. Shrank.

-E allora?- disse.

Nota del curatore: concordo su tutto tranne che per Edgar Allan Poe; autore che, per la voglia disperata di vivere senza riuscirci che traspare da tutti i suoi racconti, toglierei da questo elenco nero... Magari per sostituirlo con Charles Baudelaire; personaggio ben intonato con l'ambiente cupo del romanzo, ma che, forse, a Bradbury e negli Usa, è meno noto rispetto ad altri.

(Ermanno Bartoli)